

16/02/1986

Anno 1985/86 - n. 5

RnS
Gruppo Maria

1986
2
16

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

LA QUARESIMA

(P. Higinio A. Lopera cjm)



Domenica, 16 febbraio 1986

G320



INCONTRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Domenica 16 febbraio 1986

" LA QUARESIMA "

(P. Higinio A. Lopera, cjm)

= Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata, come risulta dalla registrazione, senza essere stato rivisto dall'oratore =

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Vi invito a fare un momento di silenzio, il silenzio del cuore, per ascoltare lo Spirito Santo, lo Spirito che abbiamo in noi, questo Santo Spirito di Gesù, affinché tutti possiamo capire questa parola interiore, profonda dello Spirito. E preghiamo gli uni per gli altri affinché questa Parola porti per tutti noi la forza e la vita nuova.-

Mi hanno fatto l'invito a fare un insegnamento sulla "Quaresima". Ho accettato con tutto il cuore e vorrei darvi questo messaggio con un profondo affetto fraterno.

Vorrei dire in una frase tutto e possiamo finire tutto in una frase, un minuto di insegnamento. Questa è la frase: "Vi invito ad andare con Gesù nel deserto a lottare per la nostra intima, profonda liberazione interiore". Questo è il messaggio che vorrei dare in questo insegnamento: un invito ad andare con Gesù nel deserto per lottare con Gesù ed ottenere la nostra liberazione interiore.

Abbiamo fatto insieme una bella preghiera con l'amabile Gesù Cristo; abbiamo pregato intorno accanto alla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, con gioia, con pace. Ho sentito veramente la pace e la serenità del gruppo. Ma è il momento adesso di andare con Gesù nel deserto.

Vediamo con la Parola di Dio che significa andare con Gesù nel deserto, che può significare per tutti noi la Quaresima? Ma è molto importante per

capire il senso della Quaresima, leggere e fare vita la Parola del Signore.

In tutto questo tempo della Quaresima, la liturgia ci offre molti brani della Parola che ci parlano della conversione, della liberazione interiore, della vita nuova, della morte al peccato e della vita di risurrezione in Gesù, il Signore morto e risorto.

Allora, se noi veramente vogliamo capire la Quaresima, dobbiamo leggere ogni giorno questa Parola.

Vi invito, come prima cosa, a leggere ogni giorno la Parola che la stessa liturgia ci dà, la Parola scelta con bontà e cura dalla stessa Chiesa come il vero Pane della nostra vita cristiana, della nostra vita di crescita spirituale.

Vorrei cominciare con qualche brano, vi invito a prendere la Bibbia e così non è la mia parola, ma la Parola potente, bellissima del nostro Salvatore. Prendiamo il primo brano, che troviamo nel profeta Gioele (2,12-13). E' un profeta piccolo, ma con un cuore pieno di Spirito Santo.

Dice: "Or dunque, parola del Signore, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura". Che significa questo? è l'invito alla penitenza, è l'invito a ritornare al Signore, è l'invito a sentire nel nostro cuore questa misericordia, questa benignità, questa pietà del nostro Dio, del nostro Signore. Ma dopo vi dirò perché non sarà possibile sperimentare questa misericordia se non andiamo con Gesù nel deserto. E' il senso profondo di questa parola: "ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti."

Vediamo un altro brano 2 Cor 5,20: "Vi supplichiamo (anch'io lo faccio questa mattina) in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui, giustizia di Dio. E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza.

Guardate che parole, così belle, così profonde, per cominciare la nostra Quaresima. "Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio". Questa riconciliazione significa il rapporto profondo, intimo, filiale con Dio nostro Padre. Il rapporto fraterno intimo con Gesù, il nostro Salvatore e il rapporto intimo nel cuore con lo Spirito Santo. Ora è il momento favorevole, ecco il momento favorevole, ecco il giorno della salvezza.

Allora, questo messaggio di San Paolo, vedremo dopo, come serve per vivere la nostra Quaresima: "Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio". Parlerò, poi, della grazia, del dono della Quaresima.

Un altro brano che possiamo vedere per capire il senso della Quaresima e che per me forse è il più importante: Romani 6. Il battesimo, noi facciamo la Quaresima perché siamo battezzati e il battesimo esige da noi vivere profondamente la Quaresima. Vediamo: "Che diremo dunque? continuando a restare nel peccato perché abbondi la grazia? E' assurdo. Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato?" Sarà verità questa parola? "Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo stati dunque sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". Sono parole che hanno un senso profondo, un dinamismo profondo per la nostra crescita spirituale: ci parla della morte, ci parla della risurrezione, ci parla di una vita nuova. La Quaresima è animata per queste tre realtà: la morte al peccato, la risurrezione in Gesù e la vita nuova nello Spirito Santo.

"Se, infatti, siamo stati completamente uniti a Lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione". Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio, la nostra donna vecchia, sono stati crocifissi con Lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti, chi è morto è ormai libero dal peccato: è il tema della liberazione che io voglio accennare in questo piccolo insegnamento.

Finalmente (non possiamo leggere tutta la Parola questa mattina), finalmente prendiamo Luca 4 (è il Vangelo della Messa d'oggi): "Gesù pieno di

Spirito Santo si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto, dove per quaranta giorni fu tentato dal diavolo". Basta. Per questo vi ho fatto all'inizio l'invito di andare con Gesù nel deserto per lottare per combattere la nostra liberazione interiore, per lottare contro le nostre più profonde schiavitù. Vedremo dopo che significa tutto questo. Per cominciare questo tema con la illuminazione della Parola del Signore, vorrei dire che la Quaresima è inseparabile dalla Pasqua. Questa verità è molto importante.

La Quaresima e la Pasqua fanno un insieme, un insieme vitale. E io non posso veramente vivere la Pasqua se non ho vissuto la Quaresima. Perché? È logico: la Quaresima è la preparazione alla Pasqua, la Quaresima possiamo dire, è tutto un tempo di morte al peccato, di morte a Satana, di morte a noi stessi per risorgere con il Signore. Per questo, se io non vivo in profondità la Quaresima, non sono capace, non sono degno di celebrare la Pasqua. La Pasqua di Gesù significa la sua morte e la sua risurrezione. Io non posso parlare della risurrezione senza far conto della morte, come non posso parlare della morte senza far conto della risurrezione.

Allora, abbiamo qui tutto un insieme: Quaresima e Pasqua. I Padri della Chiesa dicevano, in tutto questo tempo della Quaresima che era la preparazione dei catecumeni alla grande celebrazione battesimale della veglia pasquale, dicevano: Se tu, cristiano, non hai fatto la Quaresima, se non hai vissuto profondamente la Quaresima, tu non sei degno di celebrare la Pasqua. Era molto interessante quando si cominciava la celebrazione pasquale, il monito del preside dell'assemblea cristiana, quando diceva a tutti: Chi ha celebrato veramente la Quaresima? E tutti quelli che avevano fatto la Quaresima si mettevano in piedi, e quelli che non avevano fatto la Quaresima, che non avevano vissuto in profondità questo tempo di digiuno, di penitenza, ecc., non potevano celebrare la Pasqua. Il Papa San Leone Magno dice: "Non siete degni di celebrare la Pasqua, perché non avete fatto il cammino di Gesù, il cammino dei quaranta giorni".

Ora, questo significa che la Quaresima è molto importante e per me è una opportunità vera del Signore di poter parlare a voi della Quaresima all'inizio della stessa Quaresima, affinché possiamo profittare bene di questo tempo che è una grazia, è un dono del Signore.

Vorrei aggiungere anche che la Pasqua è l'avvenimento più importante della

storia della salvezza, è l'avvenimento più importante della salvezza del popolo eletto. Come possiamo leggere nel libro dell'Esodo e del Deuteronomio: Mosè con quaranta giorni fa la sua grande preparazione a questa Pasqua grande, santa di Dio, questa Pasqua di liberazione, attraverso l'amore e attraverso la legge di Dio del Sinai. E vediamo nello stesso Vangelo come Gesù fa la sua preparazione alla sua grande Pasqua con questa quaresima nel deserto.

Allora, sì la Pasqua è l'avvenimento più grande d'Israele, è l'avvenimento più grande di Gesù, è anche l'avvenimento più grande della Chiesa e della nostra vita personale. Per questo bisogna mettercela tutta, diciamo per vivere in profondità la Quaresima.

Ma non possiamo vivere questa Quaresima semplicemente al nostro modo, dobbiamo farla come i discepoli di Gesù, dobbiamo farla con Gesù, dobbiamo farla nello Spirito Santo. Per questo ripeto un testo: "Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove per quaranta giorni fu tentato dal diavolo". Vi invito, in tutto questo tempo, a prendere questo brano, che possiamo trovarlo anche in Matteo 4, 1-11 e Marco 1,12-13. Vi invito a contemplare Gesù che fa la sua quaresima nel deserto, ascoltare le parole che Gesù dice nel deserto, quando sta lottando contro Satana e, finalmente, a imitare questo Gesù, che vive il suo deserto per compiere in ogni luogo e tempo la volontà del Padre suo. Penso che sia l'unico modo cristiano che noi abbiamo per vivere in profondità la Quaresima: contemplare Gesù nel deserto, ascoltare la sua Parola ogni giorno e con lo stesso Gesù lottare, lottare, lottare per la nostra intima profonda liberazione interiore.

Allora percorriamo le tre tappe, semplicemente e brevemente: facciamo la contemplazione, dopo ascoltiamo il Signore e finalmente facciamo qualche cosa per la nostra vita, per imitare il nostro Maestro ammirabile.

Gesù fa il suo deserto spinto dallo Spirito Santo, Gesù non lo fa come una iniziativa propria, Gesù non è come noi che a volte diciamo: Io voglio fare il deserto, e vado nel deserto senza pensare, senza far conto dello Spirito Santo e facciamo tante cose e alla fine non troviamo niente perché siamo noi stessi che facciamo le nostre cose e non siamo spinti, condotti dallo Spirito Santo. Gesù sta sempre sotto la guida, sotto la forza la potenza dello Spirito Santo ed è lo Spirito Santo che lo porta nel de-

serto dove per quaranta giorni fu tentato dal diavolo.

Prima cosa: Gesù fa la sua quaresima pieno, animato, guidato dallo Spirito Santo.

Secondo: Gesù è tentato, e tentato non dall'intimo del suo essere, ma tentato di fuori da Satana. Questo è importante, molto importante, perché Gesù, il figlio di Dio non ha nel suo cuore nessuna radice di tentazione, non ha nel suo cuore nessuna sorgente di schiavitù. Gesù è libero nel suo cuore, profondamente libero. Allora, la tentazione viene da fuori e viene per l'opera di Satana. Per noi qui è anche una conclusione importante: a volte noi pensiamo che le tentazioni più forti sono di fuori. No, dal profondo del nostro cuore, perché nel nostro cuore abbiamo la radice profonda del male, la radice profonda della schiavitù e bisogna veramente fare una lotta tremenda contro questa schiavitù, contro questa radice di schiavitù che abbiamo nel nostro cuore. Satana fa molte cose in queste tentazioni, molti modi, ma la cosa più importante che Satana fa con noi, è fare di questa radice, di questa sorgente di cattiveria, di peccato che sta nel nostro cuore, farla veramente attiva, viva. Come lo Spirito Santo per esempio, ci fa proclamare nel nostro cuore che Dio è nostro Padre, che Gesù è il nostro Signore, Satana fa con questa fonte di cattiveria che abbiamo nel nostro cuore, ravvivare la tentazione per allontanarci dal Signore, per fare di noi degli schiavi.

Dopo parlerò un attimo della Signoria di Gesù, che è molto importante che noi la vediamo in questo brano. Quando io lotto contro il Male, contro Satana, sto proclamando che GESU' E' IL MIO SIGNORE, il mio Salvatore!

Vediamo ora come in questo Vangelo, Gesù è veramente tentato da Satana e Satana è un signore potente, potente, sa molte cose, conosce anche la Parola di Dio e fa tre tentazioni. La prima: Se tu sei figlio di Dio, dà a questa pietra che diventi pane. - Se tu sei figlio di Dio è una sfida, tremenda!"Se tu sei figlio di Dio dà a questa pietra...". Gesù ha fame, molta fame, sono quaranta giorni di digiuno, ha fame. E Satana sa qual'è il punto debole di Gesù come uomo: la fame. E allora gli dice: Se tu sei figlio di Dio, dà a questa pietra che diventi pane". Gesù poteva perfettamente far questo, perché no? e mangiare il pane con Satana! Ma non lo ha fatto, perché questo, questo era il cuore appunto della tentazione. E che ha fatto Gesù? ha risposto: "Sta scritto, non di solo pane vivrà l'uomo".

Questa parola di Gesù, sappiamo, è una parola antica, che troviamo nel libro del Deuteronomio cap.8, versetto 3: "Non solo di pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", perché la Parola è un vero pane, è un vero nutrimento per la nostra vita.

Ma io voglio insistere in qualche cosa che io trovo qui, anche per la mia vita perché io l'ho sperimentato, molto bella. Gesù vince Satana con il digiuno e con la Parola. La Parola è potentissima per vincere Satana. Dò un esempio, ma una Parola che sta nel Vangelo, non una parola a nostro modo. Il Signore dice a Satana: "Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo" e dopo dirà, nell'altra tentazione: "Sta scritto: solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai". E anche dopo dice: "Sta scritto: non tenterai il Signore Dio tuo".

Io penso che quando noi abbiamo una tentazione, io per mia propria esperienza lo faccio sempre: quando arriva la tentazione, quando arriva Satana, io dico sempre: "Sta scritto, e dico la Parola opportuna". Questo è molto importante e vi invito a fare questa esperienza, perché anche psicologicamente dà una forza e dà un incoraggiamento profondo proprio nel momento in cui siamo stanchi, siamo pigri nel lavorare. Allora diciamo: "Sta scritto: il Signore è la mia forza. Io lo faccio spesso e mi va bene mi va bene sempre. Alla mattina sono stanco perché ho lavorato tanto e Sa tana mi tenta a non far niente, ma io dico: "Sta scritto: il Signore è la mia forza"!

E' molto importante vincere Satana con la Parola, ma bisogna "mangiarla" la Parola perché è un vero pane.

Allora, abbiamo detto che come i discepoli di Gesù dobbiamo contemplare il Signore e come Lui vincere Satana con il digiuno nel deserto, come Lui vincere Satana con la Parola. Dobbiamo ascoltare Gesù, è molto importante stare sempre ad ascoltare il Maestro. Troviamo, per esempio, in questo brano delle tentazioni nel deserto, tre parole del Signore: "Non di solo pane vivrà l'uomo", significa che il pane della nostra Quaresima è la Parola del Signore. Secondo: "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, Lui solo adorerai". Per noi significa che nella lotta contro le nostre schiavi tù, contro Satana, contro il peccato, dobbiamo proclamare che Gesù è il nostro Signore, il nostro Salvatore. Terzo: "Non tenterai il Signore Dio tuo". Questa espressione significa per noi aver sempre la fiducia totale

nel Signore, come Gesù ha avuto una totale fiducia in suo Padre e nella parola del Padre.

Finalmente, il terzo passo: imitare Gesù. Che ha fatto Gesù? si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto. Io vi invito ad entrare nel deserto, nel deserto della vostra vita. Vi invito a vivere spinti dallo Spirito Santo questa Quaresima, con uno scopo chiaro: la vostra liberazione interiore, personale. E qui abbiamo anche molte cose da dire. Che è il deserto? fisicamente sappiamo che cosa è il deserto. Non è difficile: dove il mondo trova due cose: prima, la sua debolezza, la sua povertà, il suo peccato. Secondo: la misericordia, l'amore di Dio Padre. Questo è il vero deserto, il deserto del cuore, il deserto della nostra vita. E, quindi, io questa mattina vi invito ad andare con Gesù nel deserto, vi invito ad entrare nel vostro deserto personale. Io penso che tutti noi abbiamo un deserto personale, abbiamo come una misera proprietà privata: è il nostro deserto. Sono tutti i nostri peccati, le nostre miserie, i nostri desideri, tutte le cattiverie della nostra vita, che costituiscono il nostro deserto. E ognuno di noi ha questo deserto, ognuno. E' facile guardare questo deserto guardando gli occhi delle persone. Nell'intimo del nostro essere tutti abbiamo questo deserto, ma la cosa più tragica non è il deserto in se stesso, perché la nostra condizione umana è così. La cosa più brutta è sapere che in questo deserto abbiamo la più grande, la più profonda schiavitù. Il tuo deserto è appunto la tua schiavitù intima, profonda. Il tuo deserto è questa cosa che tu hai nel tuo cuore, che non ti lascia crescere, che non ti lascia vivere, che non ti dà la gioia, la serenità, la pace del Signore.

E' molto importante, nella quaresima, identificare il nostro deserto, molto importante. E' molto importante identificare i nostri peccati, le nostre passioni, i nostri vizi; in una parola: identificare la più profonda schiavitù della nostra vita.

Noi abbiamo la pratica bellissima del sacramento della Confessione, della Penitenza. Ma penso che non mettiamo bene a profitto questo sacramento. A volte che facciamo? semplicemente facciamo la Confessione per il perdono dei nostri peccati, e veramente il Signore ci perdona, questo è vero, lo sappiamo per la fede: il Signore mi perdona per mezzo della Chiesa e del ministro del sacramento. Ma il fatto che noi restiamo sempre con gli stes

si peccati, con le stesse tentazioni, con gli stessi desideri; significa che nel profondo continua la radice profonda, intima, quella che ho chiamato la sorgente delle nostre cattiverie, la sorgente della nostra schiavitù. Allora, è molto importante accostarsi al sacramento della Penitenza, questo rimedio, questo risanamento profondo, questa liberazione dalla mia schiavitù. Ma è importante essere consapevole della mia schiavitù, perché io posso passare tutta la vita proclamando la libertà senza sapere che sono uno schiavo, uno schiavo del peccato, uno schiavo di Satana, uno schiavo di me stesso. Questa è la situazione più brutta: è come trovare uno schiavo che vive felice con la sua schiavitù, è come trovare una persona schiava e oppressa che non si rende conto della sua schiavitù, della sua oppressione.

Allora, la Quaresima è come un tempo di scuotimento intimo, profondo del mio essere per capire che sono schiavo. Schiavo, è come: io sto qui, seduto, tranquillo, ma quando io voglio alzarmi, mi accorgo che sono schiavo, che sono attaccato profondamente alle catene della schiavitù.

La Quaresima, quindi è come un tempo spirituale di ricerca interiore per scoprire, per capire bene qual'è la mia schiavitù. E, con Gesù, cominciare una vera lotta, un combattimento spirituale.

Allora, per impostare bene la vostra Quaresima io vi prego di avere come scopo unico in tutti questi quaranta giorni. Prima, riscoprire qual'è la tua, la vostra più profonda schiavitù e tutti questi giorni lottare con Gesù e con il suo Spirito per vincere questa schiavitù. Il Signore ci dà in questo tempo molti mezzi per vivere la nostra liberazione, per lottare: abbiamo il digiuno, ma non è soltanto il digiuno fisico di non mangiare, di astenersi dal cibo. E' innanzitutto il digiuno spirituale, il digiuno, possiamo dire, dei miei occhi, di non vedere tante cose; il digiuno della mia lingua, a volte parliamo troppo; il digiuno del mio cuore, svuotare il mio cuore da tanti desideri, da tante cose che sono a loro volta una fonte di cattiverie e di tentazione. Lottare contro il mio egoismo, perché siamo egoisti. Allora questo è il digiuno che ha bisogno senz'altro del digiuno fisico, ma il digiuno spirituale è il vero digiuno.

Abbiamo bisogno della penitenza, la penitenza è un mezzo importante per lottare; come dire? è come dare un segno che siamo in uno stato di lotta. Questa è la Quaresima: uno stato di lotta; è quando ascoltiamo che un Pae

se sta in stato di allarme, così è la nostra Quaresima: uno stato di allarme, perché abbiamo il nemico alla porta e dobbiamo lottare fortemente, ma è importante avere un segno, un segno che ogni giorno mi dica: tu stai in stato di all'erta, tu stai in stato di lotta.

Allora, qui la Penitenza, che possiamo chiamare il sacrificio ecc., esprime questo segno di lotta. Per esempio, ti piace fumare? allora tu dirai in questa Quaresima: Non fumo perché sto in stato di lotta, perché sto cercando la mia liberazione. Non faccio questo che mi piace, perché sto lottando per la mia liberazione.

Allora è come una ossessione profonda dello spirito dell'uomo e della donna che stanno cercando nel Signore la loro profonda liberazione interiore. Ricapitolando: il digiuno, la penitenza, ma anche la preghiera. La preghiera: è molto importante in questo tempo pregare. E' quello che abbiamo ascoltato nel profeta Gioele, questo gridare con i lamenti, pregando per la liberazione.

Allora, il Signore che ci dà il dono, la grazia della Quaresima, ci dà anche i mezzi per vivere questa Quaresima, per lottare: il digiuno, la penitenza, la preghiera, anche l'elemosina, che ha un profondo senso sociale per il povero, per il bisognoso. Perché Dio ha cura di me, io con l'elemosina voglio avere cura dei miei fratelli.

Altro mezzo importante di cui ho già parlato, è la Parola di Dio: leggere la Parola, mangiare la Parola, perché con questa Parola, come lo stesso Gesù, possiamo dire a Satana: "Sta scritto...". Dire alle nostre passioni, alle nostre tentazioni: "Sta scritto".

Io penso che posso finire questo discorso così importante: se noi in tutto questo tempo lottiamo contro la più profonda schiavitù della nostra vita, potremo veramente celebrare la nostra Pasqua e la nostra Pasqua sarà veramente una liberazione con Gesù. Io, nella veglia pasquale posso dire: sono vivo con Gesù, Gesù mi ha liberato in tutta questa Quaresima ho lottato e il Signore ha coronato la mia lotta con la vittoria su questa profonda, intima schiavitù del mio cuore, della mia vita.

Io vi invito a fare un attimo di silenzio in questo momento: aprire il nostro cuore al Signore, al suo Spirito, a pregare nell'intimo del cuore, nella luce dello Spirito Santo per capire bene qual'è la nostra più profonda schiavitù. Facciamo questo momento di silenzio e facciamolo anche per la persona che sta accanto a noi, diciamo nel nostro cuore: "Signore

Gesù, io voglio la mia liberazione dalla più profonda schiavitù del mio cuore, ma voglio anche, Signore, che questa persona che sta accanto a me, tutti questi fratelli che stanno con me possano vivere la loro personale liberazione con Te".

S i l e n z i o .

"Signore Gesù, Ti ringraziamo perché Tu sei il nostro Signore, perché Tu sei il Signore della nostra Quaresima, del nostro deserto. Grazie, Signore, perché il deserto con Te è liberazione, è salvezza, è vita nuova. Grazie, Signore, per il dono del tuo Santo Spirito per vivere la nostra Quaresima. Signore, con tutto il cuore, io ti prego per tutti questi fratelli e sorelle che hanno ascoltato questa Parola Tua, ti prego, Signore, per il tuo Sangue, per la tua Croce, per la tua morte, per la tua risurrezione, ti prego per la nostra liberazione, la liberazione profonda, del cuore, dello spirito.

Io ti ringrazio, Signore, per il dono della Quaresima e Ti ringrazio perché adesso posso contemplare come tutti questi fratelli stanno lottando, con Te, con la potenza del tuo Spirito. Io ti ringrazio, perché dopo quaranta giorni questi fratelli diranno nella gioia pasquale: Grazie, Signore, perché sei il nostro Salvatore, il nostro Liberatore. Grazie, Signore perché hai coronato la nostra lotta con la tua Pasqua gloriosa, gioiosa, grazie, Signore".

Vi auguro una bella lotta con Gesù e una Pasqua di liberazione profonda, bellissima. Grazie.

+
+++
+
+

12

Michele legge:

Ap 7, 9-17.

" Dopo di ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello".

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen".

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: " Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai" E lui: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame,
né avranno più sete,
né li colpirà il sole,
né arsura di sorta,
perché l'Agnello che sta in mezzo al trono
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi".

Intervento di Piero:

Vorrei aggiungere qualche cosa a quello che ci ha detto Padre Higinio, anche perché si ricollega alla suddetta lettura. Si ricollega anche molto ad un aspetto molto importante che lui ci ha sottolineato: è la lotta che dobiamo subire e sostenere nel nome di Gesù, perché soltanto attraverso la lotta che passa in mezzo a tribolazioni e sofferenze, possiamo dire di essere dei redenti. Cioè, sento molto profondo questo fatto, che è illuso-

rio, vano e stupido pensare che la nostra redenzione non sia anche un vive re con il Signore i momenti della sua passione, della sua lotta, della sua agonia, del suo combattimento. Coloro che sono vestiti di bianco, sono co loro che hanno purificato le loro vesti in questa sofferenza, in questa tribolazione.

Quindi, il Rinnovamento nello Spirito ci dà la gioia, ma ci dà la gioia della redenzione che Cristo opera dentro di noi, ma che non ci esonera da questa lotta.

Volevo aggiungere anche alcune cose che mi sembrano molto importanti. Forse, perché è il periodo di Quaresima trovo il coraggio di dire per me e per voi delle cose che sono un po' forti. Amo tutti, ma credo che verrei meno al compito che il Signore mi ha dato per vostro incarico, se dovessi tacere. Mi sono fatto molte domande su questo aspetto e penso che sia male non parlare.

Questo gruppo è un dono di Dio, è un dono particolare che il Signore ha fatto alla sua Chiesa perché si verificassero le parole che Gesù stesso ha detto: "Dal modo come si amano riconosceranno che sono miei discepoli". Ogni volta che noi non mettiamo in atto questa verità la gente non ci riconosce più e noi non siamo più la gloria di Dio, la manifestazione di Dio, il rinnovamento di Dio, siamo semplicemente un'opera umana.

Però il Signore ci sta conducendo, ci sta portando, ci sta guidando e noi lo lodiamo per le bellezze, per le cose grandi che sta facendo in ciascuno di noi. Vorrei pensare che in questo momento di Quaresima il Signore veramente ci spingesse in questo tipo di conversione in modo un po' più profondo. Se noi non dovessimo cogliere, almeno con la nostra volontà (non sto parlando di discorsi umani), questo momento di Quaresima e di conversione e nel cercare di mettere in pratica almeno tutto quello che ci è stato detto, noi avremo una grossa responsabilità personale e comunitaria.

Quindi, io credo che veramente la lotta che ci è stata proposta la dobbiamo portare avanti con fermezza. Padre Higinio ha parlato soprattutto di una lotta che riguarda tutto ciò che è nel cuore, tutto ciò che è nella lingua, tutto ciò che è negli occhi. Bene, io voglio trovare il coraggio per combat tere questa lotta, però penso che non so, c'è qualcosa nel corpo mistico di Cristo che ci dice che ci dobbiamo aiutare a vicenda. Io da solo non ce la faccio, e neppure ciascuno di noi può farcela da se stesso se non in virtù

della Chiesa che salva e la Chiesa siamo noi. Ecco, se noi tutti quanti insieme adesso, tornando a casa, cominciassimo di nuovo dopo un paio di ore a dimenticare tutto quello che ci è stato detto, cominciassimo a riempire la nostra vita di immagini televisive (non perché io voglia condannare la tele visione) tanto che non ci sia più spazio per quel silenzio e per quel racco- glimento interiore che a volte addirittura elimina la preghiera profonda, e fossimo così superficiali da pensare che il riunirci il sabato, o il giorno di ritiro, ci possa preservare da tutti i problemi, da tutte le tentazioni, da tutti i peccati e che il combattimento non è di tutti i giorni, saremmo veramente degli sciocchi. In ogni momento, in ogni istante, la nostra vita spirituale è un combattimento, in ogni momento, in ogni istante noi abbiamo bisogno di rifugiarci nel Signore per trovare in Lui la forza. Però questa forza non c'è, se non c'è questa unione, se non c'è questo correre a Lui. E allora guardate, oggi forse s'è parlato forse troppo in abbondanza di Sata- na, ma è così che Satana veramente è astuto, perché ci fa credere che per- dere del tempo con tante piccole stupidaggini, con tanti pettegolezzi, con tante chiacchiere, con tanti pensieri, con tante immagini, sia una cosa tut- to sommato di poco conto; invece ci allontana profondamente da Dio, dal- la sua vicinanza, dalla capacità di stare con Lui. Quindi, io credo veramen- te che dobbiamo pregare gli uni gli altri in maniera profonda, senno il rin- novamento che stiamo percorrendo non è una realtà che viene da Dio in que- sto modo. Invece deve essere una realtà così come Dio l'ha voluta.

Un'altra cosa che mi sento di dirvi in maniera molto forte è questa: è sta- to parlato di digiuno spirituale che significa, ha detto Padre Higinio, ac- corgerci del nostro stato di peccato, di schiavitù, di poca libertà, di ma- lattia spirituale. C'è una cosa molto importante di cui bisogna tenere conto. Avete mai fatto caso che quando uno di noi sta male, in genere c'è sem- pre un fratello che dice: Sei sciupato, che ti è successo? Cioè, molto spes- so avviene anche nella nostra vita fisica che il male viene più avvertito dagli altri che non da noi stessi. Io credo che questo confronto lo dobbia- mo fare anche nella nostra vita spirituale. Noi siamo così orgogliosi di ri- tenere che i nostri mali spirituali siano un fatto personale che riguarda solamente me e Dio. Invece Dio ha istituito la Chiesa come strumento di sal- vezza, la Chiesa salva. Quindi, la Chiesa significa la comunità, la Chiesa significa il sacerdote, quindi la Chiesa significa il Magistero che ci inse-

gna. In altre parole: stiamo bene attenti perché potremmo continuare nel nostro stato di schiavitù pensando di essere liberi, se il problema riguarda soltanto noi stessi dicendo: Sono io che sono capace di esaminare quello che è buono, quello che è male, se sono veramente libero, o se non lo sono. Quindi, fratelli, facciamoci aiutare umilmente dagli altri, da tutti gli altri per vedere qual'è il nostro stato di schiavitù, perché c'è il rischio che, non volendo essere aiutati, preghiamo Dio di liberarci dalle cose come e non preghiamo Dio di liberarci dal male più profondo, perché quello non ce lo vogliamo togliere.

Allora, chiediamo al Signore, in umiltà, di accettare le sofferenze che derivano anche dai fratelli che a volte ci dicono alcune cose. E poi aggiungo che non ha tanta importanza che siano giuste od ingiuste, ma chiediamo a Dio soprattutto che ci dia la libertà di cuore di accettare quello che viene dai fratelli e non di rifiutarlo. Anche perché, se per caso il rimprovero, l'ammonizione fosse sbagliata, c'è un'altra virtù da mettere in atto : Gesù Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce e si è umiliato facendosi obbediente. Ma a che cosa si è fatto obbediente? Sì all'amore di Dio e alla volontà del Padre, ma l'umiliazione che ha avuto non è mica derivata dal fatto che gli altri avevano ragione! Noi prima abbiamo cantato: "Come Gesù...", però spesso noi accettiamo le umiliazioni , quando queste umiliazioni tutto sommato sono giuste. ("Il fratello ha fatto bene a rimproverarmi perché aveva ragione, ha messo allo scoperto il mio caratteraccio, ha detto delle cose giuste"). Ma se il fratello ti umilia dicendoti cose ingiuste, persecutanti, allora quella umiliazione non viene più accettata. Gesù Cristo, lo sappiamo bene, ha subito la passione e la morte in croce, con tutte le ingiustizie, persecuzioni, umiliazioni, ingiurie che di giusto non avevano niente.

Allora, cerchiamo anche di fare un po' di verifica in questo senso: quanta ribellione c'è nel non accettare le ingiustizie che vengono dagli altri; mi piace essere umiliato per le cose giuste, ma non mi piace essere umiliato per le cose ingiuste.

Dico queste cose per me e per tutti quanti noi perché altrimenti penso che il Signore non ci vorrebbe tanto bene come ce ne vuole. Vi ho parlato in semplicità perché amo il Rinnovamento e amo tutti i fratelli che il Signore ci ha dato e credo veramente che soltanto in questo modo, in queste verità

profonde il Rinnovamento è da Dio, proviene da Dio, è in Dio, con Cristo e per Cristo, in Cristo. Sennò siamo noi la rovina del Rinnovamento non il Signore, il Signore ha voluto il Rinnovamento certamente. Quindi, vi pregherei di darci la mano e di aiutarci in questo modo, di aiutarci tanto, siamo proprio niente, quindi ci dobbiamo aiutare in questo cammino profondo di conversione. E' duro, è difficile, ma è così, altre strade il Signore non ce le ha insegnate.

A proposito di aiuto reciproco, Piero ci ha poi invitati a darci una mano e ad essere obbedienti anche per quanto riguarda l'organizzazione del gruppo; cioè bisognerà evitare in modo assoluto di voler entrare ad ogni costo fuori orario nella Casa dei Passionisti, che ci ospitano in occasione dei ritiri mensili. Questa richiesta è stata fatta dal Rettore della Casa per motivi di sicurezza, in quanto nel passato i Padri hanno subito diversi danni a causa dei cancelli lasciati aperti.

Siamo poi stati invitati a non arrecare altri disturbi e disordine, e a sorvegliare i bambini piccoli.

Mettiamo dunque tutti il massimo impegno per rimanere graditi ospiti. Grazie.

PRO MANOSCRITTO AD USO STRETTAMENTE INTERNO

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16 : accoglienza

Ore 17 : preghiera comunitaria

seguita dalla SS. Eucaristia